

CONAD
Supermercati
 Qualità e convenienza
 80059 Torre del Greco (NA)
 Via Circumvallazione, 167
 Via G. De Bottis, 51/b
 Via A. Gramsci, 2
 Alimentari Via Montedoro, 52
 e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it

ClimaTek
 Impianti Tecnologici
 VENDITA, INSTALLAZIONE
 E MANUTENZIONE
 IMPIANTI:
 CONDIZIONAMENTO
 RISCALDAMENTO - GAS
 Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.vesuvioweb.com

il fondo

di TOMMASO GAGLIONE

“Nelle ore di zona a traffico limitato è stato risolto l'inquinamento prodotto dagli scarichi degli autoveicoli; rimane da risolvere l'inquinamento acustico prodotto dai pellirosse, la domenica mattina.”

Ricorso

Con la decisione del TAR del 27 marzo scorso viene messa la parola fine alla storia-tormentone del ricorso Antifono cui si era aggiunta una coda ad opera del dott. Andrea Aurino, rigettata dallo stesso TAR. In tal modo non potremmo più divertirci con questa “telenovela” e finalmente l'Amministrazione Borriello può navigare con il vento in poppa, senza avere lo spauracchio del ricorso che poteva minare o bloccare ogni intenzione seria di amministrare la città a lungo termine.

Isola pedonale

È senz'altro di buon auspicio il decollo del servizio di “navetta” a cura della Vesuviana Mobilità a partire dallo scorso 21 marzo 2008, servizio che collega le aree di parcheggio cittadine al perimetro dell'isola pedonale. È questo uno dei primi provvedimenti utili posti in essere dall'Assessore Speranza al fine di rendere più digeribile... l'isola pedonale a chi ha evidentemente il “posteriore” incollato al sedile dell'auto. Un commento vorrei fare però in proposito. Ho letto su alcuni settimanali locali che l'assessore Speranza avrebbe dichiarato che nel perimetro dell'isola pedonale non possono accedere i mezzi pubblici (come avviene in altre e grandi città) per salvaguardare la incolumità dei pedoni. Conosco da anni Peppe Speranza, dai tempi della nostra comune passione calcistica in terza categoria con la Real Scappi e lo stimo. Ma da queste colonne vorrei porgli questo interrogativo: è giusto salvaguardare l'incolumità dei cittadini, ma è altrettanto giusto tutelare detta incolumità contro i motorini che indisturbati e in contro senso transitavano nel perimetro dell'isola. Questo è avvenuto venerdì 28 marzo 2008 davanti ai miei occhi in via Roma e davanti ad otto tutori dell'ordine quattro vigili e quattro ausiliari. Peppe occorre provvedere!

continua a pagina 2

Chi l'ha detto?

“ Chi aspira alle cariche pubbliche deve mirare a due obiettivi distinti: ottenere l'appoggio degli amici e ottenere il consenso popolare. [...] Ma la nozione di amico è molto più estesa in campagna elettorale che negli altri momenti della vita. [...] Coloro che grazie a te hanno ottenuto o sperano di ottenere [...] qualche beneficio, sforzati di portarli dalla tua parte e di essere sicuro del loro appoggio. [...] Poiché tre cose soprattutto inducono

gli uomini alla benevolenza e all'impegno elettorale - i benefici, la speranza, la comune inclinazione degli intenti - bisogna considerare il modo di assecondare tutti e tre. Gli uomini trovano in piccoli benefici un motivo sufficiente per appoggiare un candidato; [...] dobbiamo prepararli e anche portarli a credere che, se finora sono stati in obbligo verso di noi, noi, a nostra volta, potremo diventarlo verso di loro.

1. Sen. A. FORMISANO
2. On. A. SCOTTO
3. Q. T. CICERONE
4. On. C. BORRIELLO

La risposta a pagina 6



Il trenino del Vesuvio

Al comune dei cugini vesuviani ormai si viaggia come un treno

di VINCENZO SPORTIELLO

Nel programma operativo regionale 2007/2010 è stata decisa la ricostruzione del trenino a cremagliera distrutto dall'eruzione del 1944. Ritorna l'affascinante attrazione che rilancerà il turismo in tutta la zona vesuviana.

Sembra quasi incredibile; dopo quasi 60 anni, l'Ente proprietario Volturmo e per esso la Regione Campania, grazie alle tenaci sollecitazioni dell'Ente Parco Vesuvio e di molti comuni vicini al nostro, hanno inserito nell'ambito della Programmazione Operativa Regionale (2007/2013) la nuova realizzazione del trenino del Vesuvio: quello dei racconti dei nostri nonni, quello della canzone “funiculi funiculà” che è stata uno dei veicoli internazionali delle melodie napoletane.

Entro il 2010 potremo rivedere il trenino a cremagliera sferragliare costeggiando nel tratto iniziale la spettacolare colata lavica

del 1944, ricalcando uno dei quattro itinerari storici per l'ascesa al Vesuvio, dove la vegetazione, in gran parte, si presenta ancora intatta sotto forma di bosco misto e con un ricco sottobosco in cui sono presenti, tra l'altro, il pungitopo, la rosa di macchia e il giglio rosso.

L'itinerario odierno passerà proprio nei pressi della massicciata della ferrovia a cremagliera nel tratto di maggior pendenza che univa Resina con l'Eremo e da qui si spingerà sino alla stazione inferiore della funicolare. Il Trenino del Vesuvio fino a prima dell'eruzione del 1944 partiva da Pugliano, una stazione della Circumvesuviana e in un tratto di forte pendenza veniva preso a rimorchio da una motrice Cook con ruota a cremagliera. Passava poi per la fermata dell'Osservatorio e dell'Eremo e arrivava alla base del gran cono, in pratica alla stazione della funicolare per il cratere, quella mitica, che fu sepolta dalle ceneri dell'eruzione insieme ad una

parte della strada ferrata. Il primo tratto del percorso, quello a quota inferiore, invece continuò a funzionare anche nella prima parte degli anni '50 per poi, essendo monco, andare in disuso.

La Regione ha firmato un protocollo d'intesa per l'avvio del concorso internazionale di idee e stanziato 500.000 euro, per individuare il progetto preliminare di realizzazione della ferrovia che riprende quello del treno a cremagliera Cook che collegava Pugliano con la stazione inferiore della storica funicolare che, a sua volta, portava fino a 200 metri dall'orlo del cratere.

Per tutti gli operatori turistici il trenino costituirà un notevole richiamo che renderà più interessante e competitiva l'offerta turistica di tutti i paesi vesuviani, favorendo, ci auguriamo, il definitivo rilancio del nostro meraviglioso territorio.

continua a pagina 2

ClimaTek
 Impianti Tecnologici S.r.l.

Via Circumvallazione, 95 - Torre del Greco
 Tel. 081.882.29.67 - fax 081.847.04.98
 info@climamtek.it - www.climamtek.it

Sopralluogo Gratuito
 Dimensionamento gratuito
 Preventivo istantaneo
 Installazione qualificata
 Assistenza post-vendita

VENDITA - INSTALLAZIONE - MANUTENZIONE
 IMPIANTI: CONDIZIONAMENTO - RISCALDAMENTO - GAS

I clienti sono la nostra migliore garanzia



segue da pagina 1

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2008 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

**Il Presidente
Antonio Abbagnano**

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
ANIELLO LANGELLA
e-mail: usn123@fastwebnet.it
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa C.C.I.A.A. n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

Il trenino del Vesuvio

Veniamo adesso a qualche dato tecnico sull'odierno progetto del trenino a cremagliera che diverrà sicuramente un'affascinante attrazione turistica, non inquinante, e perfettamente compatibile con l'ambiente.

Il trenino sarà a trazione elettrica ed avrà ruote gommate per ridurre l'inquinamento acustico.

La prima tratta della ferrovia collegherà l'ex officina Cook con la base del Gran Cono a quota 850 metri con la stazione di approdo tra i due vulcani, il Vesuvio ed il Monte Somma.

La linea ferroviaria del Vesuvio può diventare uno dei punti di forza del sistema di mobilità sostenibile nell'area vulcanica. La linea sarà lunga 5 chilometri e prevede 5 fermate (Pugliano, Cook, Canteroni, Osservatorio Vesuviano,

Tirone). L'intero percorso durerà circa 10 minuti con treni capaci di trasportare 450 passeggeri. L'opera sarà realizzata entro il 2010 in Project Financing.

La stazione Cook salvata dall'eruzione del '44 e che ospitava la centrale elettrica che alimentava l'intero impianto del trenino, sarà trasformata in un centro visite perfettamente attrezzato; un luogo caratteristico dove i turisti potranno ricevere informazioni, gustare prodotti tipici, acquistare gadget.

I viaggiatori, una volta visitata la stazione Cook, che di per sé rappresenta uno straordinario esempio di archeologia industriale, prose-

guiranno con il trenino a cremagliera per sentieri riqualificati e nuovi itinerari realizzati; si potrà così passeggiare su secoli di lava vulcanica e di storia e ammirare il panorama più bello del mondo.

Per la scelta del progetto migliore pochi giorni fa si è insediata la commissione di gara del concorso internazionale per la progettazione della nuova ferrovia del Vesuvio, nella quale



figurano oltre a esperti degli organi istituzionali preposti anche esperti paesaggisti portoghesi come Gomes Da Silva (dello studio Siza di Oporto - Museo Madre di Napoli) e l'architetto del paesaggio Ioa Ferriera Nunes di Lisbona.

Il progetto vincitore sarà individuato, attraverso le 6 proposte già pervenute, al termine di due successivi gradi di selezione, il primo dei quali servirà a scegliere le migliori idee progettuali; nel secondo grado del concorso sarà individuato il progetto preliminare della nuova ferrovia.

Vincenzo Sportiello

il fondo

Pasqua

Devo delle scuse pubbliche agli amici del Comitato di Quartiere "Il Progresso", che da anni mettono in scena la Via Crucis con pieno merito e grande passione. Difatti sul numero 48 del nostro periodico evocavo le brillanti rappresentazioni sacre del Circolo Artistico "D. Morelli", eventi legati ai miei ricordi di gioventù ed ho tralasciato il grande appassionato lavoro messo in scena per le vie della città dagli amici del Comitato "Il Progresso". Auguri anche a loro, complimenti anche per l'edizione 2008 della Via Crucis e scuse ancora! Quando si sbaglia si deve ammetterlo.

Teatro

Stiamo assistendo allo svolgersi della rassegna teatrale amatoriale dedicata al carissimo Gianni Pernice. Un appunto va mosso ai responsabili dell'iniziativa: la lentezza nella diffusione della pubblicità dell'evento in programmazione. Sarebbe utile un autorevole intervento per sollecitare il servizio affissione a disporre in maniera più anticipata l'affissione dei manifesti che ricordano alla cittadinanza la commedia in scena. Non pensiamo di chiedere molto!

Ufficio Stampa

Rinnoviamo auguri ed saluti affettuosi all'amico e collega Giuseppe Sbarra che dal 31 marzo ha lasciato l'incarico di Capo Ufficio Stampa del Comune di Torre del Greco, per raggiunti limiti di età. Sbarra, giornalista professionista, ha ricoperto in passato la carica di componente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, direttore de "La Ginestra" prima e "La Città" poi, oltre ad altri incarichi sempre collegati alla sua professione. L'auspicio è che l'Amministrazione colmi questo vuoto nel pieno rispetto delle leggi vigenti a salvaguardia della professionalità di noi giornalisti e per un più serrato contatto fra Palazzo e cittadini a livello di comunicazione ed informazione.

Tommaso Gaglione

R.D.R. S.r.l. Viale Sardegna n.2 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911 - Fax 081.8475940 - <http://www.rdr.it> - info@rdr.it

Località Bassano molti anni prima di Ercolano e Pompei.
Un vulcano tra la Terma di Sora e la Torre di Bassano.

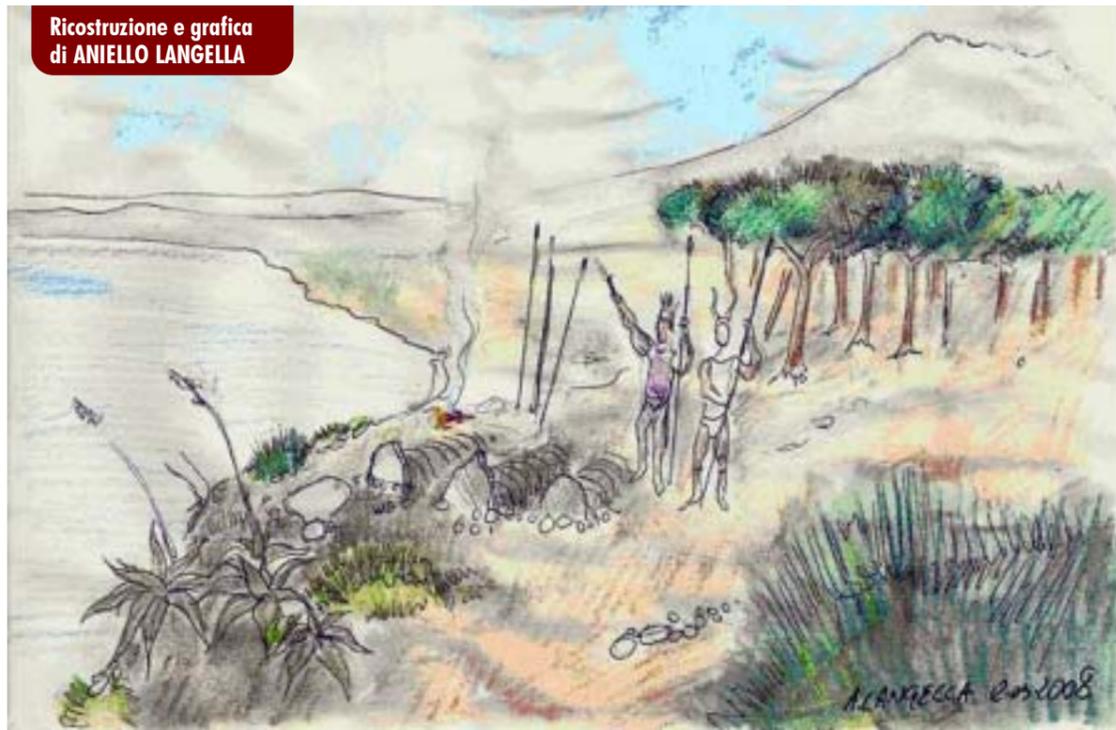
Il "Guerriero di Bassano"

di ANIELLO LANGELLA

Sappiamo da molte ricerche e soprattutto dalle evidenze archeologiche degli scavi, che la Contrada Sora fu un centro importante nella storia del suburbio Ercolanese. La storia antica di questa contrada ci sfugge nella sua interezza così come le antiche radici dei popoli che vi abitarono. Sappiamo tuttavia che qui gli Osci, che fondarono Ercolano e Pompei in epoca preromana, vi avevano costruito degli accampamenti anche per tenersi lontano dagli acquitrini malarici delle pianure circostanti; insomma la nostra zona era già la "Magna Sanatrix". Altro fatto certo è che la fascia costiera da Pompei ad Ercolano, prima ancora che Roma vi mettesse piede e ancor prima che i Greci vi abitassero, fu popolata, in altre epoche, anche dagli Aurunci e dagli Etruschi. Ormai gli storici non dubitano più circa l'assolutezza dell'asserito, ma dobbiamo riflettere e pensare bene a questa località, calandoci per un attimo in quella che è l'infinita storia della nostra terra. Andremo indietro nel tempo e guarderemo il Praedium* Bassano.

Come si presentava il Praedium Bassano nell'IX secolo avanti Cristo? È certamente complesso rispondere a questa domanda, ma in qualche modo tenteremo per lo meno di capire il contesto nel quale vivevano queste antiche nostre genti.

Intorno alla metà del 1800 il Le Hon ci descrive, tra le tante meravigliose e straordinarie bellezze della nostra terra, la costa del sito di Sora. Egli trova qualcosa di estremamente importante. Al di sotto delle absidi del primo piano della cosiddetta Terma Ginnasio, scopre una strana formazione geologica. La terma, come ben sapete, fu costruita a ridosso di una collina di materiale piroclastico d'epoca chiaramente preromana. Un largo banco tufaceo (oltre 1 chilometro) che si spingeva nel mare su un fronte che oggi possiamo osservare ancora in parte intatto, dalla Via San Giuseppe alle Paludi fino all'attuale Torre di Bassano. Un fronte antichissimo che fu sagomato in epoca romana dagli in-

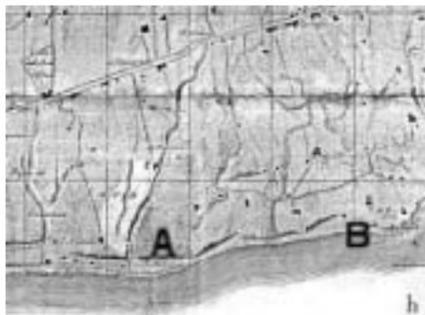


Ricostruzione e grafica di ANIELLO LANGELLA

egneri per ricavare le fondamenta del grandioso complesso. Fin qui tutto fila. Ma tornando alle considerazioni del Le Hon, apriamo un capitolo geologico assai interessante e sotto certi aspetti ancora tutto da rileggere. Sotto quella struttura romana e al di sotto del grande fronte tufaceo egli rinvenne i resti geologici di una bocca eruttiva, con tutti i prodotti tipici di un'eruzione in loco. Quei frammenti di roccia rossiccia, mescolati a ceneri, lapilli e brandelli di lava, si trovano ad un livello antichissimo. Non certo romano. Quelle furono dette le "bocche vulcaniche del Le Hon" e furono individuate proprio nei pressi della odierna torre detta di Bassano.

Cercai quel "giacimento" per molti anni e dopo incessanti studi e tante ricognizioni sul posto, riuscii nella primavera del 1976 a ritrovarne l'esatta ubicazione, il punto preciso dove lo studioso aveva segnalato una bocca eruttiva.

Sotto l'antica Terma romana di Sora, e tra questa e la Torre di Bassano, avevo scoperto i resti dell'antico vulcano. Non a caso l'edificio termale venne edificato proprio accanto ad una



A Il complesso archeologico di Sora
B Località Bassano

grande risorgiva di acqua termale che alimentava i grandiosi calidari.

Nella piantina di La Vega (sopra) ho riportato i punti dove rinvenni le formazioni geologiche della antica bocca vulcanica.

La storia preromana di Località Bassano non termina certamente qui perché:

"Nei pressi della Torre di Bassano esistono le tracce bibliografiche del rinvenimento di "tombe a fossa" datate al IX secolo avanti Cristo...". Così il 4 marzo del 1980 l'archeologo Professor Giuseppe Maggi ebbe a

dichiarare a proposito delle antichità di Torre del Greco. Il testo dal quale ci proviene la segnalazione è assolutamente degno di considerazione e la fonte autorevolissima ne sigla l'assoluta autenticità.

Quelle tracce ritrovate nei pressi della Torre di Bassano ci raccontano che intorno al IX secolo a.c. una comunità indigena, che abitava la sommità della grande collina tufacea, diede sepoltura ad un militare. La cerimonia si svolse sul punto più alto e la tomba venne scavata accanto ad altre, già lì presenti. Poco profonda, la buca accolse le spoglie mortali e accanto furono riposti la sua lunga spada e due schinieri. Poi, immaginiamo che, un fuoco sacro fu acceso accanto al tumulo, dalla collina il mare salutò il "Guerriero di Bassano" e i compagni gli tributarono onori fino all'alba.

* Il praedium è il territorio di conquista, scambio e paga. Un ufficiale, dopo una battaglia conclusasi vittoriosamente, era pagato con un lembo di territorio, che era detto praedium. Spesso il predio prendeva il nome dell'ufficiale, del generale, dell'ammiraglio vincitore. p.es.: Praedium Acciani (Axianus → Acciano poi Scappi nelle carte dal 1700).

Antonio Borriello per il Tibet

TORRE DEL GRECO. Il professore Antonio Borriello ed i suoi studenti dell'ITCG 'Pantaleo' hanno inviato un sentito appello al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affinché attraverso l'altissima sensibilità di intellettuale e di straordinario uomo di Stato continui ad adoperarsi per l'avvio di un sereno e costruttivo dialogo tra il Governo Cinese e il Dalai Lama. "Un'azione diplomatica e culturale fondamentale - dichiara il professore - per trovare una convergenza, un felice punto di incontro, per mettere fine ad ogni violenza e persecuzione e trovare finalmente una possibile intesa tra Cinesi e Tibetani, nell'assoluto rispetto delle proprie identità. Purtroppo, rilevo che certe tragedie rischiano di cadere nella scarsa attenzione della pubblica opinione. Mentre una volta contro drammatici eventi, come quelli recentemente subiti dai Tibetani, si levavano alte le voci degli intellettuali, anche di coloro non necessariamente riconosciuti come engagè. Oggi nulla. Almeno così pare. Certo - prosegue Borriello - qua e là qualche tiepido intervento politico (di destra o di sinistra) pure si sente. Ma forse più di opportunità e di circostanza che di autentico grido di protesta avverso a fatti disumani o a dittature terribili. E adesso? Personalmente, per quanto mi riguarda, mancano le coscienze e le fermezze di Pier Paolo Pasolini, Jean Paul Sartre o



Samuel Beckett. Loro sì che avrebbero offerto l'anima, l'intelligenza ed il coraggio per urlare 'basta', per contrastare un Governo o tutti quei Capi di Stato che continuano ad offendere l'Uomo e la sua dignità, la sua fede religiosa o politica e la sua sacra libertà di essere. Francamente che si può fare non lo so. Intanto - conclude Borriello - a seguito di sentite e robuste considerazioni didattiche e soprattutto storico-culturali e civili, con i miei studenti, abbiamo apprezzato moltissimo l'intervento del Presidente Napolitano sulla questione, ed in particolare la opportuna richiesta dell'intervento dell'Unione Europea per difendere e tutelare i diritti umani nel mondo".

Aprile 1906
Eruzione del Vesuvio
11 Novembre 1906:
Consiglio comunale -
Sindaco Giovanni
Scognamiglio
"Il consigliere Salerno
presenta una petizione a
firma di 500 cittadini, i
quali vogliono che il tram
passi per Via Piscopia".



foto d'epoca

Cinquant'anni dopo, nel 1956, i binari vengono rimossi da tutta la città. Nella foto che documenta il dopocerimonia riconosciamo da sinistra: lo "storico" comandante dei vigili urbani Errico de Gaetano; si scorge il comm. Salerno, alle spalle del delegato delle tramvie, poi l'ing. Leonardo Mazza, il dott. Ciro Cirillo e il sindaco Nino Magliulo, che risponde ai saluti dai balconi. Non riconosciamo la signora in primo piano a sinistra né quel signore alle spalle di Ciro Cirillo, e quello a dx del sindaco. Se li riconoscete, saremo lieti di pubblicare i loro nomi.

Una perla di
Raffaele Raimondo

Trombe, tromboni,
trombette, trombettieri
e strombature

27 ottobre 1968

...ed ora per concludere, poche parole ai LETTORI ED ELETTORI, che nel tambureggiare della campagna elettorale e nelle visite a domicilio che i candidati certamente si degneranno di fare, si imbattono nelle solite sirene che con i loro allettamenti: parchi di divertimento, palazzi del ghiaccio e piscine coperte ma soprattutto con la visione di posti impiegate, favori e preferenze chiederanno queste ultime sulla scheda elettorale. Alla larga!...

Ritenetevi offesi per la reiterata tentata truffa e tentata coartazione. E' superfluo dire che avete capito da tempo, certo prima di noi, il sistema di questi tromboni e di queste trombette che hanno ancora la faccia tosta e l'impudenza di aspirare al... plebiscito.

Mettete da parte l'amicizia in nome della quale tenteranno ancora di fregarvi. Non lasciatevi abbindolare per l'ennesima volta, sarebbe veramente imperdonabile.

Oggi è di moda la contestazione più o meno globale. Si vuole cambiare il mondo. Noi ci contenteremo di poco. Contestiamo quindi anche noi torresi con l'incominciare a cambiare gli uomini al nostro Comune. A parte che la cosa è necessaria e salutare è pure molto semplice e più possibile, anzi non è un problema.

Inutile dire: «Dio ce la mandi buona!»... Il buon Dio ci ha creati a sua somiglianza appunto per lasciare a noi decidere su cose per le quali non occorre affatto il Suo divino intervento.

Se le nostre trombe sono rimaste inascoltate, le vostre non potranno non esserlo. Il potere, ripetiamo, siete voi, soltanto voi. Le schede nelle nostre mani sono le bibliche TROMBE DI GERICO.

Suonatele, nel nome caro di Torre del Greco, e vedrete cadere le mura dell'effimera fortezza fondata sull'inetitudine se non nel peggio.

Nessun altro esperimento sarà possibile, ne abbiamo già fatti troppi. E poi gli esperimenti si fanno quando si va a tentoni mentre qui la cosa è chiara a tutti: la nostra città è una ammalata cronica e non può più resistere ad una cura basata su dei palliativi e pannicelli caldi quando conosciamo la diagnosi esatta.

La diagnosi richiede una cura radicale, energica, totale. La terapia da adottare è unica e inequivocabile, ricordatela bene il prossimo 17 novembre nel segreto della vostra coscienza: **Superiore ad ogni cura è la santa trombatura.**

Cronache dall'eruzione del 1794

di ANIELLO LANGELLA

Quando quella notte si aprono le bocche alla base del Vesuvio, tutti in città capirono che di lì a poco su questa terra si sarebbero riversate le ire della montagna per dare distruzione e morte.

La gente osservava la montagna ed era pronta a scappare. Ma dove sarebbe sceso il fiume di lava che si vedeva in alto, mentre incendiava il bosco? Il curato Vincenzo Romano si trovava assieme agli altri nella piazza e quando capì che il fiume rosso avrebbe divorato la sua Chiesa, tirò su i lembi dell'abito, mentre con l'altra mano tratteneva in testa il cappello da prete, e di corsa salì la scalinata. Entrò nella Parrocchiale di Santa Croce, buia e appena rischiarata da qualche lumino, prese il Santissimo, la croce con le reliquie ed altri arredi e scappò via verso il lato orientale della città.

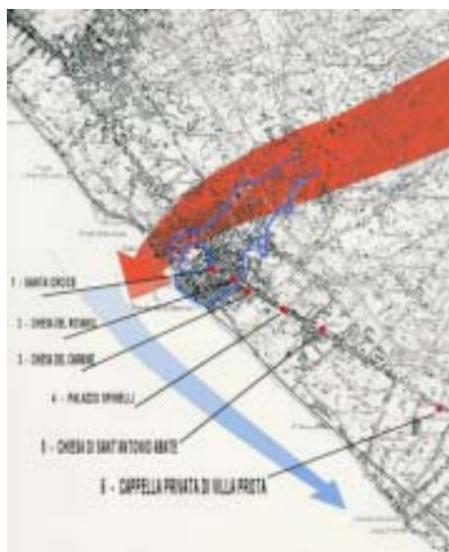
Erano le 3 di notte e gli arredi sacri furono portati nella Chiesa del Rosario.

Alle 3 e 30 Santa Croce crollava sotto i colpi della lava. Il fragore dei crolli, come tuono attraversò la schiena e le menti di tutti e con quel crollo finì ogni speranza.

Ma poiché la lava continuava ad avanzare verso il mare con un fronte lavico larghissimo che minacciava anche la parte orientale della città, le stesse reliquie furono recuperate e trasportate nella Chiesa del Carmine.

Accadde poi che dal ramo orientale che aveva da poco lambito i Cappuccini, si spiccò ancora un altro piccolo rivolo lavico che aveva preso la strada del Fosso dei Corvi (direzione Sora). Fu allora che si pensò di trasportare i Sacri Arredi

Abbiamo ritrovato gli arredi sacri della Chiesa di Santa Croce



di Santa Croce a Villa del Cardinale Spinelli.

Erano trascorsi solo pochi minuti e l'odierna Via Comizi era già "posseduta" dalla lava, mentre dalla sommità il Vesuvio continuava l'offensiva alla città con lancio

di ceneri e scorie in un'atmosfera d'apocalisse abbagliante di fulmini.

Fu allora che ritenendo Villa Spinelli non più sicura, il Beato Vincenzo Romano riprese i suoi arredi e li trasportò nella non lontana Chiesa di Sant'Antonio Abate.

Terribili gli scuotimenti della terra, continui i sussulti e la notte ancor più nera, che sembrava non terminare mai. Fu allora chiaro lo scenario apocalittico. Intorno alle 4 di notte, quando ormai il flusso lavico aveva "dichiarato" la sua traiettoria e dall'alto della montagna il flusso dei rami secondari sembrava spegnersi, che si decise l'ultimo "trasloco", l'ultima destinazione. La pisside, il crocefisso, l'ostensorio e altro furono definitivamente trasportati presso la cappella privata dei marchesi Prota, lungo la Strada Regia.

Restarono lì per molto tempo. Poi non si seppe più nulla. Oggi sono stati riscoperti, grazie alla ricerca di uno dei più attenti studiosi della storia dell'arte della città: Ernesto Pinto.

Nella prossima puntata vi descriverò nei dettagli gli ARREDI SACRI DI SANTA CROCE sottratti dal Beato Vincenzo Romano all'eruzione del 1794.



EVENTI. Gruppo Archeologico e Via Crucis alla Chiesa del SS. Sacramento e S. Michele Arcangelo

L'evento della Settimana Santa ha posto al centro della cultura torrese i luoghi e la storia della Chiesa del SS. Sacramento e San Michele Arcangelo.

Il Commissario Arcivescovile dell'Arciconfraternita Andrea Ciliberti ha voluto fornire uno scenario di forti emozioni alle tavole del Maestro Ciro Adrian Ciavolino, dipinte nel 1980 e che rappresentano "le 14 stazioni della Via Crucis".

Un'occasione importante per riaprire le porte dell'antica Chiesa del Monastero, distrutto dall'eruzione del Vesuvio nel 1794, la cui costruzione risale al 1697 e intitolato all'Immacolata Concezione da Suor Serafina di Dio. Nel 1803 la chiesa venne mutata in Terra Santa dall'Arciconfraternita del SS. Sacra-

mento e di San Michele Arcangelo.

L'evento è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione dei ragazzi del Gruppo Archeologico Vesuviano (GAV), presieduto dal giovane Andrea Ciliberti, i quali per tutta la Settimana Santa hanno svolto visite guidate nei sotterranei della chiesa, accompagnando i visitatori in un viaggio nel tempo. C'è chi si è accostato davvero alla cultura e alla storia locale e dunque al proprio passato, ricordando aneddoti, riti antichi e tradizioni, che hanno impreziosito il nostro sapere



comune e lontano dal pittoresco mondo popolare dei tempi passati.

E' così che il fenomeno distruttivo nel 1794, con l'eruzione del Vesuvio, ha conservato parte della nostra storia e che paradossalmente, provocando morte e rovina, può ancora nascondere emozioni, che tutti hanno letto negli occhi di coloro che hanno visitato tali luoghi. La lava è divenuta la coltre eterna di un passato torrese e soprattutto conserva ancora oggi l'antico culto dei morti.

I visitatori sono stati attratti dalla sacralità del luogo, conservata nei secoli, ma anche dal forte significato della Passione di Cristo, che nelle tavole, con tratti moderni dello stile del Maestro Ciavolino, si trasfigura

nel bianco delle mistiche rappresentazioni. "La Via Crucis esprime un Vangelo nudo, senza interpretazioni accomodanti perché è un messaggio per l'oggi di Cristo in noi nel nostro tempo", come ebbe a scrivere Mons. Raffaele Coseglia, Presidente del Centro Cristologico in occasione della presentazione dell'opera nella Basilica dello Spirito Santo in via Toledo a Napoli.

Le visite si sono concluse il Sabato Santo, ma ancora le porte della storia si apriranno per non perdere il nostro passato. Auspichiamo altre occasioni culturali di questo genere, soprattutto grazie all'Assessore alla Cultura Liborio D'Urzo e alla sua fede nell'arte e che ha promosso l'evento.

Teresa Arena



Una vita per una passione...
una passione che dura da una vita.

Questo slogan evidenzia esattamente il modo di operare di Almalat nella distribuzione di prodotti alimentari.

Una passione che dura da una vita, quindi anche competenza e serietà che durano da una vita. Almalat si avvale di collaboratori alla vendita cortesi ed espertissimi, per seguire da vicino la

produzione e la qualità dei prodotti da distribuire. Sulle confezioni, oltre alle informazioni obbligatorie previste dalle leggi comunitarie, appare infatti, accanto al nome della casa produttrice, la garanzia del marchio di distribuzione Almalat.

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza Almalat la difende.





Villa Solimena

Lungo la strada nazionale tra villa Prota e villa Caramiello incontriamo ciò che resta della villa del famoso Francesco Solimena, detto l'abate Ciccio, pittore ed architetto, nato a Canale nel 1657, morto nell'abitazione di Barra nel 1747. Furono suoi modelli Mattia Preti, Pietro da Cortona e Luca Giordano ed esercitò un notevole influsso su numerosi

pittori napoletani del Settecento.

Il portale scopre verso l'interno un androne con una copertura a vela di splendida fattura mentre sul terrazzo ad est, due garitte appaiono a chi proviene da Torre Annunziata.

Il tutto è lasciato nel più completo abbandono e necessita di urgenti lavori di restauro.

Natale Palomba

CULURE

**Ncopp'a nu mare Blu,
sott'a nu cielo Celeste,
oggi, Capri, è cchiù Azzurra.**

Francesco Raimondo



Il Comandante Giovanni Ajmone-Cat, torrese d'adozione, raggiunse l'Antartide con un'imbarcazione made in Torre. E la Città come lo ricorda?

Avara terra mia!

di ANTONIO ALTIERO

Quanta poca gratitudine a personaggi che hanno portato il nome di Torre del Greco in giro per il mondo. Tra questi il Comandante Giovanni Ajmone-Cat, nativo di Roma, di buona famiglia, vissuto sulle coste laziali, laureato in agraria e diplomatosi successivamente presso il nostro Istituto nautico, deceduto a Como nei giorni di Natale del 2007 nell'indifferenza quasi totale, almeno di noi torresi.

Ed è stata la sua passione per il mare che lo portò negli anni '60 a Torre del Greco, alla ricerca del miglior cantiere di barche in legno del Mediterraneo, che avesse solida tradizione nel settore, in particolare che sapesse "armare" una feluca da 16 metri, robusta, dotata di due alberi e vele latine.

E quale è il sogno che il nostro Giovanni ha nel cassetto? Non andare a pesca oltre le bocche di Capri, ma semplicemente andare... in Antartide!

Per la costruzione della barca, la scelta non casuale cade sui cantieri torresi, famosi nell'intero Mediterraneo, ed in particolare sui cantieri dei fratelli Palomba; la realizzazione delle vele sarà affidata all'impresa della famiglia Ascione. Palomba - Ascione, un binomio che per il Comandante varrà più di una garanzia.

Da un'intervista di **Gianni Loperfido**:
"Giovanni Ajmone-Cat, classe 1934, è un uomo nato con la passione per il mare, il suo ideale di vita è stato dedicarsi alle spedizioni polari per una grande impresa, non propriamente una sfida, ma raggiungere un territorio allora sconosciuto dagli italiani, per uno scherzo del destino, come ha tenuto a sottolineare lui stesso: "tutto cominciò perché la mia famiglia possedeva una barca di sette metri e quaranta che si chiamava San Giuseppe, dove io imparai la vela latina e a farci i primi viaggi con piccoli cabotaggi e che possiedo ancora. Poi venni a sapere che c'era stato nella storia un Tenente di Vascello italiano, Giacomo Bove, che aveva desiderato andare in Antartide e non ci riuscì per tanti motivi, e che finì suicida, (a soli 35 anni dopo aver contratto una malattia incurabile in Africa, n.d.r.). Però lui aveva navigato molto nei canali della Terra del Fuoco e nel 1882 naufragò nelle acque di Ushuaia in Terra del Fuoco, all'estremo sud argentino, con una goletta chiamata San José, San Giuseppe in spagnolo, quindi diedi il nome San Giuseppe II alla mia imbarcazione e poichè l'Italia non era mai stata in Antartide, pensai di portarcela."

E fu così che il San Giuseppe Due partì da Torre del Greco a fine maggio 1969, breve sosta ad Anzio per i rifornimenti e via per l'Antartide. La spedizione durò "solo" due anni e sei mesi (!) e si concluse il 21 Novembre 1971 superando una infinità di difficoltà e rocambolesche avventure.

Non contento, il nostro Comandante organizza con l'appoggio della Marina militare Italiana una nuova spedizione che partirà il



bene quelli della zona del porto che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, ma i giovani torresi?

Ebbene, lo sfortunato navigatore Giacomo Bove che non riuscì a raggiungere l'Antartide è ricordato dalla sua città di Maranzana di Acqui con un Museo a lui dedicato e la città di Acqui Terme lo ricorda con una statua ed una strada che porta il suo nome.

La nostra Città che ha brillato in questi quarant'anni per la totale indifferenza, potrebbe ricordare il Comandante Giovanni Ajmone-Cat, unico italiano che per ben due volte è andato in Antartide con una barca tutta realizzata a Torre del Greco - partendo proprio da Torre del Greco - con un monumento da sistemare sul piazzale dal quale è partito per le sue traversate transoceaniche e aggiungendo alla denominazione dello stesso piazzale, oggi "Spiaggia del Fronte", la denominazione "Piazzale Comandante Giovanni Ajmone-Cat".

Il passo successivo potrebbe essere quello di far ritornare il San Giuseppe Due a Torre del Greco, poichè potrebbe essere ripetuta la disponibilità della famiglia a donarlo alla nostra Città; la risposta alla prima offerta fatta dall'allora Comandante alla nostra Amministrazione Comunale fu "di totale indifferenza". Forse le condizioni oggi sono diverse. Sarà vero?

Arriva la primavera!

In questo periodo mi sento più triste, giù di corda, sempre stanca. Non ho niente in particolare, credo solo che dipenda dall'arrivo della primavera. Il cambio di stagione mi destabilizza e questo tempo altalenante di certo non mi aiuta affatto. Visto il mio stato d'animo ho deciso di trovare il rimedio più efficace per risolvere la situazione: andare in giro per negozi. Ritengo infatti che questo sia il miglior toccasana per tirarmi su il morale e sentirmi meglio. Amo tutto ciò che è moda, quello che generalmente è definito fashion. Ed è così che, non avendo un mio negozio preferito, vagabondo per la città passando davanti alle vetrine che espongono i capi più in voga al momento.

Ho notato che quest'anno è tornato di moda il "Peace e Love", gli anni dei figli dei fiori. Lunghi abiti a fiori, camice-caftano, jeans a zampa d'elefante, linee patchwork, multicolor e tanti oggetti spiritual e mistici. Questa è la tendenza dell'estate alla quale dovremmo adeguarci se vogliamo indossare qualcosa di nuovo e credo che proseguirà fino ad inverno inoltrato. Non mi permetto di dare giudizi ma mi è difficile capire come sia possibile che, avendo un minimo di buon gusto, si possano utilizzare certi abiti. Non siamo più abituati, ormai lo stile che si usa è diverso. Questo new look dà l'idea di essere poco curati, di vivere un po' giorno per giorno, sopra le righe e fuori dal mondo. È una moda da hippie...ma questi nuovi "figli dei fiori" hanno sbagliato secolo. Forse per tutti coloro che hanno vissuto gli anni '60 sarà anche una gioia poter



riesumere vecchi vestiti lasciati a riposare per tanti anni nei cassetti, vestiti nascosti a lungo. Su questa scia nostalgica, ricordando i bei tempi andati, si potrebbe ipotizzare anche una vacanza on the road su un bel van della Volkswagen, uno di quei vecchi pulmini con sopra disegnati fiori, colombe, scritte di amore e pace. E mentre si viaggia verso posti nuovi, mete lontane all'aria aperta, si mette su un bel disco come colonna sonora di magici momenti. E quale miglior colonna sonora se non quella dei fantastici Fab Four, i mitici Beatles, icone di quegli anni? Tra i colori ed i fiori, ascoltando indimenticabili canzoni come "All you need is love" e tante altre, bisogna solo ingranare la marcia e partire per posti sereni, pieni di pace, amore e libertà con un solo pensiero nella mente: "fare l'amore non la guerra".

Roberta Rinaldi

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

San Gennaro? Non ci ha mai protetto

Egregio Direttore,
con riferimento ad un articolo su un periodico locale qualche mese fa, in cui il Parroco di Santa Croce sosteneva che il patrono della nostra città sia stato sempre San Gennaro fin dall'antichità, ho invece riscontrato, leggendo alcuni testi di storia torrese, che il nostro protettore non era per niente dal '400 al '700 il santo napoletano. Infatti si può evincere dal libro di Francesco Balzano "L'antica Ercolano ovvero Torre del Greco tolta all'oblio" che i Santi Patroni di Torre in quel periodo erano otto: S. Fausto (santo protettore dell'Università torrese), S. Ireneo, S. Timoteo, S. Flaviano, S. Alessandro, S. Abbondio, S. Eugenio e S. Donato, quest'ultimo molto venerato dai popoli vesuviani a quei tempi.

Nel medioevo e nei secoli successivi numerosi erano i sacri frammenti di martiri che le chiese custodivano e vantavano e dai quali si chiedeva protezione da vari malanni. Dalla venerazione di queste reliquie (i Corpi Santi) ebbe origine la festa di Tutti i Santi. Sono nomi, è vero, di figure cristiane che non ricorrono e non ricorrevano se non per qualcuno, nel ricco onomastico torrese (comunque lo stesso nome Gennaro non era frequente a Torre nell'antichità). Fino alla metà del '700 santo protettore della nostra città era rimasto, degli otto tutelari, solo San Fausto e veniva ancora celebrata in quel secolo la festa in suo onore, per la quale l'Università torrese versava 20 ducati; non era raro infatti a Torre il nome del santo: Fausto(a), Faustino(a); poi stranamente si perse la memoria storica di questo martire. La spiegazione di questa dimenticanza collettiva forse va ricercata nelle continue eruzioni che popolavano il nostro paese.

San Gennaro era protettore della Chiesa napoletana Metropolitana, e quindi del Regno di Napoli, ma non specificamente di Torre del Greco. Nella nostra città la chiesa di San Gennaro (oggi Santa Teresa dei Carmelitani Scalzi) fu costruita come baluardo spirituale per la città di Napoli dopo il 1631, perché, cosa bizzarra, i napoletani vollero ringraziare il loro santo protettore per aver salvato Napoli dall'eruzione seppur quell'immane catastrofe, dovuta ai lahar, avesse distrutto Torre del Greco.

La presenza di edicole e di cappelle campestri dedicate a San Gennaro a Torre, nella zona vesuviana e sommesa si ebbe dopo la colonizzazione culturale operata dalla ricca borghesia napoletana nelle nostre zone dal '700 in poi. Inoltre l'apparizione miracolosa del santo napoletano, come si racconta, che fu visto durante l'eruzione del 1631 in abito pontificale a salvaguardare e benedire Napoli dalle ire del vulcano, spinse i vesuviani a porre maggiore attenzione verso questo santo come possibile protettore ma senza ottenere, come si vedrà nei secoli

successivi, i risultati auspicati.

Pare inoltre che nel 1707 uno sconosciuto sacerdote napoletano di nome Pietro Cioffo che possedeva un podere in località Pagliarelle, distrutto dopo l'eruzione del 1631, volle che Torre avesse un aiuto spirituale per intercessione di San Gennaro. Il sacerdote in questione donò pertanto alla chiesa di Santa Croce un reliquiario sigillato dal Vicario Generale della diocesi di Benevento con all'interno frammenti ossei del santo decapitato, ma purtroppo le reliquie non servirono a niente visto che il settecento fu costellato da numerose eruzioni fino a quella nefasta del 1794. Il sacerdote forse con il reliquiario più che tutelare Torre pensava a salvaguardare i beni materiali posseduti nel nostro territorio.

San Gennaro non ha mai difeso la nostra città dalle eruzioni; infatti, come riportavano alcuni scrittori dell'epoca "faceva schiattare la montagna" per far riversare la lava e la cenere sui paesi vesuviani, come avvenne nel 1794 e così proteggere Napoli dalla collera del Vesuvio. Il Nostro sembrava pertanto prediligere la città partenopea ai paesi vesuviani. Gli stessi uomini di chiesa vedevano l'intercessione della "facciaglialluta", come misericordia di Dio verso il capoluogo partenopeo perché la cenere veniva ributtata altrove, vale a dire sulle teste dei poveri e fuggiaschi popoli vesuviani.

Un proverbio diceva "Napoli fa i peccati e Torre li sconta" ed è probabilmente vero per il santo napoletano. Insomma, volendo scherzare, potremmo affermare che San Gennaro tifa Napoli e non Turrís.

Forse lo stesso Beato Vincenzo Romano, sfiduciato da San Gennaro, desiderò che la chiesa di Santa Croce fosse consacrata nel 1825 con la presenza della reliquie di una martire delle catacombe romane, la cui intercessione presso Dio valesse a tenere lontani i castighi dalle periodiche eruzioni, facendo portare a Torre tramite suo nipote Felice Romano, le reliquie di Santa Colomba, una santa ormai dimenticata non solo dai cittadini ma anche dal clero torrese.

L'ufficialità del santo protettore di Napoli a santo patrono di Torre, si ebbe quando, per intesa fra Stato e Chiesa con la legge del 1949 e le seguenti, fu considerata festiva la giornata lavorativa dedicata al santo patrono. Conveniente perciò fu scegliere da parte degli amministratori, con il consenso del clero torrese, come giorno del santo patrono della nostra città San Gennaro e non il giorno dedicato all'Immacolata Concezione (nostra vera protettrice durante il terremoto vulcanico del 1861 e tanta amata dal popolo torrese) perché giorno festivo nazionale. Nell'attesa che il nostro Beato diventi il vero Santo Patrono della nostra città, Le invio cordiali saluti.

Giuseppe Di Donna



**DOMANI VENGO IO
A TIRAR VIA LE ERBACCE!**

Dove ci arrampichiamo?

Caro direttore,
come sapete alla chiesa di S. Teresa sono in corso i lavori di realizzazione dei nuovi ampi marciapiedi lungo la via che dalla chiesa porta sul Corso. Siamo preoccupati perché mancano le rampe per gli handicappati e inutilmente abbiamo atteso che qualcuno del Comune si recasse sul posto per riferirlo, ma non si è ancora visto nessuno del Comune. Essendo i lavori in fase avanzata, gli stessi rischiano di essere completati senza rampe e i nostri concittadini handicappati avranno grandi problemi. Può la tofa far presente questa situazione a chi di dovere? Grazie.

I lettori di Santa Teresa

Nel ringraziare i lettori de "la tofa", in particolare quelli di santa Teresa, per i graditissimi suggerimenti, comunico che le rampe per i diversamente abili sono previste esclusivamente sul marciapiede a destra salendo, atteso che per quello di sinistra, per motivi tecnici connessi alle quote altimetriche di calpestio, non è (purtroppo) possibile realizzarle. Cordiali saluti,

il Sindaco, **Ciro Borriello**

Egregio signor sindaco, grazie dell'attenzione e della cortese risposta di cui però ci meravigliamo, poiché il marciapiede a sinistra ha larghezze sufficienti a realizzare una rampa arretrata al suo interno per superare il dislivello esistente.

Approfittiamo per segnalarvi che anche i già ultimati lavori al marciapiedi in via C. Battisti non hanno considerato l'obbligo di legge di realizzare passaggi per handicappati in corrispondenza delle strisce pedonali.

Cordialità.

Antonio Abbagnano

Aprile

*Si marzo è stato acquoso
aprile sarrà cchiù allere
u jorno sarrà cchiù chiaro
e a notte chine 'e stelle.
Turnarrà ogni foglia a crescere
facenne addivinnà a primmavera
cchiù vera 'e primma
ca fava fresca, i finucchie
e i turciture 'e panza
'i chi nun tene nammurate.*



*a fava
fresca...*

la ricetta

Mulignane a scarpone

INGREDIENTI

Melanzane piccole
Olio per friggere
100 grammi olive nere
30 grammi di capperi
300 grammi di pomodorini
Mollica di pane sbriciolata
Basilico
Un uovo intero
Sale

Lavate accuratamente le melanzane, asciugatele e tagliatele a metà, verticalmente; togliete la polpa e conservatela in un piatto. Mettete le melanzane spolpate a friggere in padella con l'olio facendo delicatamente indorare ambedue le



parti. Tagliate la polpa a cubetti e frigetela nello stesso olio usato per indorare le melanzane. Quando i cubetti della polpa saranno indorati, toglieteli dal fuoco e aggiungetevi della mollica di pane

sbriciolata, i capperi, le olive snocciolate, fogliette di basilico e pomodori anch'essi tagliati a cubetti, amalgamando l'impasto con l'uovo. Riempite la cavità delle melanzane e friggete delicatamente il tutto, incominciando dal lato dell'impasto, facendo attenzione a non bruciarlo.

Buon Appetito.

Giuggiola

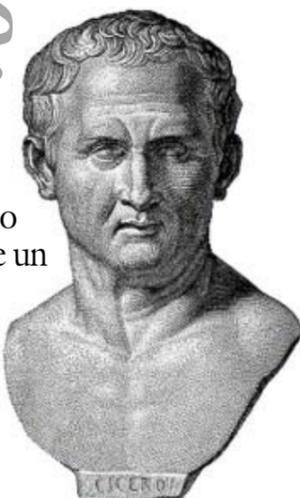
dalla prima

Chi l'ha detto?



L'autore dei suggerimenti riportati nella prima pagina -come qualche lettore ricorderà- è Quinto Tullio Cicerone che li raccolse per offrire un utile memorandum al fratello Marco (effigiato a destra), candidato console.

L'intera raccolta, di cui qui abbiamo riportato alcuni passi, è ricordata come "Commentariolum petitionis".



Viaggiando

a cura di
**GIRAMONDO
VESUVIANO**

KERALA: RINGIOVANIMENTI INDIANI

Da sempre meta di pellegrinaggi per giovani e meno giovani che hanno bisogno di ritrovare se stessi e dove è possibile aiutare il prossimo in maniera incondizionata. Una vacanza che impone una forte ricerca spirituale. È un viaggio particolare in cui è possibile "toccare con mano" tante situazioni forti, toccanti che colpiscono il nostro animo ed inducono a pensare. Per quanto si può leggere e si può sentire parlare di questa magica terra, l'esperienza di un viaggio in India non può essere trasmessa ma ancor di più essere compresa fino in fondo. È un luogo da vivere direttamente, bisogna assaporarlo con tutti i sensi. Nelle strade si sente la fragranza del legno di sandalo o dei gelsomini che il venditore offre con grazia. Si vedono i picchi dell'Himalaya e le infinite spiagge di Goa e della costa meridionale, gli atolli corallini e le acque interne del Kerala, i fiumi, i villaggi e le foreste tropicali. La diversità di razze, di culture, di linguaggi, di ambiente disegnano in India scenari sempre diversi. Cammelli, tigri, leopardi, elefanti, uccelli di ogni sorta, vacche sacre... sono alcuni tra gli splendori dell'India.

Roberta Rinaldi



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

SICUREZZA IN CITTA'

La recente rapina in città il 25 marzo della Banca di Roma (bottino circa 170mila euro) ripropone in maniera pressante e drammatica il problema sicurezza dei cittadini e dell'intera comunità torrese. Nonostante gli sforzi delle nostre forze dell'ordine, presenti con costanza ed abnegazione sul territorio, occorre intensificare maggiormente controlli e indagini a tappeto soprattutto verso la microdelinquenza che di tanto in tanto riappare in città.

MONSIGNOR OLIVIERO

Il 21 marzo è morto Mons. Vincenzo Oliviero, già Parroco della SS. Annunziata. Don Vincenzo ha retto questo ruolo pastorale per ben 42 anni ed ha collaborato sempre con grande fervore e zelo con l'attuale successore Ciro Sorrentino. Mons. Oliviero lascia in tanti un indelebile ricordo per l'impegno di sacerdote e per la sua particolare attenzione al dialogo con le altre confessioni. A chi scrive resta il ricordo della sua attiva partecipazione ed adesione alla vita dell'emittente cattolica Radio Betania, voluta fortemente da Don Raffaele Borriello negli anni ottanta e sostenuta anche dallo stesso Don Vincenzo, assieme al contributo di tanti tra cui Mons. Michele Capano e Mons. Salvatore Maglione. Alla Comunità parrocchiale dell'Annunziata, al Parroco Don Sorrentino, rinnoviamo le nostre condoglianze.

LA STRADA

Mercoledì 19 marzo è stato diffuso in città un tabloid dal titolo "La strada", periodico d'informazione gratuita, al suo numero 0. Il giornale si occupa di cronaca locale e di notizie di vario genere. Direttore responsabile è Salvatore Majorino e la sede è in viale Castelluccio, 12. Un benvenuto a quest'altra voce della città nella speranza che possa svolgere in piena libertà ed autonomia il delicato ruolo dell'informazione a tutto beneficio dell'intera comunità cittadina.

MADONNA DI POMPEI

Il quadro della Madonna di Pompei sarà nella nostra città dal 3 al 6 aprile, ospite della Comunità Parrocchiale della Madonna delle Grazie. E', infatti, su iniziativa del Parroco Mons. Alfonso Punzo, che il quadro della Madonna sarà nella nostra città nella Parrocchia di S.M. delle Grazie, accolto con una serie intensa di iniziative e celebrazioni.

SANTA CECILIA

Con due concerti (il 15 marzo alla Parrocchia di S.M. del Popolo in Torre del Greco ed il 16 marzo alla Chiesa del Buon Consiglio e S. Antonio in Torre Annunziata), il Coro Santa Cecilia di Torre del Greco, con tutte le sue formazioni, ha augurato una Buona Pasqua alla città ed al suo pubblico. Consueti il repertorio con brani dell'occasione (tra cui il bellissimo "Stabat Mater" di Soler) ed altri classici. Ottime le due prestazioni concertistiche, come eccezionali sono state le presenze soliste di Antonella Acampora e Luigia Gargiulo, quest'ultima che assieme ad Antonio Berardo ha anche diretto i due concerti corali. Un grazie riconoscente il Coro formula al Maestro Daniele Zollo che da sempre è vicino al coro torrese. Il Coro Santa Cecilia ha come Presidente il rev. Raffaele Borriello e come Direttore Artistico la Maestra Marika Rizzo.

CAM

La Direzione del Centro d'Arte Mediterranea - Casa d'aste dal 1970, con sede in via G. Marconi, 9, in Torre del Greco, ha inaugurato il 20 marzo una prestigiosa mostra collettiva, con opere rigorosamente e preziosamente selezionate, degli artisti: Bresciani, De Corsi, Madonna, Panza, White. La rassegna sarà aperta fino al 20 aprile, orari di visita tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 20.

APPALTI AL COMUNE

Segnaliamo una nota pervenuta dal Comune e relativa all'esclusione di due concorrenti partecipanti alla gara d'appalto relativa ai lavori di manutenzione ordinaria degli immobili comunali. Nella nota il Sindaco Borriello esprime il suo personale compiacimento al Presidente di gara, l'avvocato Antonio Salvini per lo scrupoloso ed attento lavoro profuso. La questione è riferita alla procedura di scelta del contraente in cui si è ravvisato una serie di elementi che deponevano per un collegamento sostanziale, che ha richiesto un corretto e necessario provvedimento in ossequio e nel rispetto del disciplinare di gara, per la quale "l'impresa non intrattiene rapporti con gli altri concorrenti tali da far presumere che la formulazione dell'offerta sia riconducibile ad un unico centro decisionale, indipendentemente dalla sussistenza delle situazioni previste dall'art. 2359 c.c.". Pertanto, a seguito delle oggettive ed inconfutabili irregolarità rilevate, sono stati esclusi i concorrenti. Detto provvedimento è stato trasmesso all'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici nonché agli Organi Giudiziari. Tale provvedimento, aggiungiamo noi, sia foriero di successivi ed ulteriori contributi all'affermarsi della trasparenza e della legalità al nostro Comune.

LA LOGGIA MASSONICA ACACIA FESTEGGIA 50 ANNI

La loggia napoletana massonica "Acacia" ha festeggiato i cinquant'anni organizzando una manifestazione con il patrocinio del Grande Oriente nazionale. "I valori protagonisti della Repubblica Napoletana del 1799" è stato il titolo del convegno nella casa massonica napoletana con la partecipazione dello storico Santi Fedele, dell'angloamericanista Giuseppe Lombardo e dello scrittore Ruggiero di Castiglione. La tornata di loggia, riservata agli appartenenti al Grande Oriente d'Italia, si è svolta nel tardo pomeriggio a Villa Balke nella nostra città. E' intervenuto il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Lettere a una Signora

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Vicoli



*Stu vico niro nun fernesce maje
e pure 'o sole passa e se ne fuje.
Ma tu stai llà, addurosa preta 'e stella,
Carmela, Carmè!*

*Tu chiagne sulo si nisciuno vede
e strille sulo si nisciuno sente,
ma nun'è acqua 'o sanghe dint' 'e vvene,
Carmela, Carmè!*

*Si ll'ammore è 'o cuntrario d' 'a morte,
e tu 'o ssaje.
Si dimane è surtando speranza,
e tu 'o ssaje.*

*Nun me può fa aspettà fin' a dimane,
astrigneme 'int' 'e braccia pe' stasera,
Carmela Carmè.*

S. Palomba - S. Bruni: Carmela - 1976

Gentile Signora,

in altra occasione, e per motivi non proprio Suoi, s'intenderà, Le avrei chiesto, alzando la testa verso il Suo balcone, Signò acalate 'o panaro. Per consegnare una lettera, scritta a mano, come si usava. Ho portato lettere non mie, scritte su fogli di quaderno, in molte parti piegate, legate con filo di cotone, avevo fratelli e una sorella molto più grandi di me, tutta una famiglia più grande di me, ho visto una famiglia intera dal basso, da sotto in su, una distanza enorme tra gli occhi miei e quelli di coloro che mi nominavano messaggero, mi sentivo allora un araldo di un regno senza corona e senza albagia, ma correvo su un cavallo fantastico. Divenivo anche un centauro. O un ippogrifo. O Astolfo. Qualcuno insomma che mi faceva dimenticare d'essere uno che doveva guardare da basso ma da basso continuavo a guardare volgandomi a una finestra o ad un balcone, talvolta non dovevo dire signò acalate, i segnali manuali da finestra a finestra annunciavano il mio arrivo, il panaro scendeva lentamente, una caramella o un pezzetto di cotognata era la mercede per il servizio postale. Era un servizio efficiente in cambio di un frutto o di un soldo, tutta una economia infantile si muoveva nell'unico sistema di comunicazione per un popolo senza telefono. E dove le voci non potevano arrivare. Anche se eravamo in un vicolo.

Le insegne stradali ci disorientavano, all'angolo c'era scritto, ed ancora è così, vico o vicolo, tutta una vita nel dubbio di come si dovesse dire è passata su tali scritte. Su molte di quelle, in bello stile, e certamente meglio di queste targhe nere incise al computer che si presentano orribilmente ai nostri occhi, c'era il piccolo Fascio Littorio. Appena potette, qualcuno pensò di scalfirli, ritenendo che togliendo simboli avrebbe cancellato la storia. Alcuni son rimasti, fanno tenerezza, da qualche parte ancora queste targhe si vedono. Qualcuno di questi vicoli, o vichi?, ha insegna duplice, Via che mena alla Marina dall'altro capo è Via che mena a S. Croce, per dirne una. In queste vene di pietra il sole scorreva frangendosi tra le foglie di aranci o di limoni, la casa-domus era ancora strutturata secondo una schema antico, con il piano nobile dove abitava il padrone di casa, il suo balcone aveva una cornice con qualche pretesa decorativa, colonnine, capitelli, intrecci di viti, qualche capuzzella d'angelo. Sotto il portone una immagine sacra, una piccola corte con i lavatoi e una piscina dove l'acqua piovana era fresca e utile per il giardino ed altre faccende di tutte le famiglie del palazzo. Le porte erano aperte, dalle cucine venivano odori che non riuscivano a scansare e a sovrastare quello tagliente che veniva da un cesso comunitario dietro una pacca di portone, a viento o a mosca, come si diceva, coperto a malapena da un disco di legno, si impugnava col chiodo che al centro v'era infisso, ai muri certe piccole mosche a triangolo equilatero, aggraziate e pigre, sonnolente e stordite per tanto loro benessere, non si muovevano, alloggiavano sulle pareti dove qualcuno, per immediato bisogno, ancorchè sprovvisto di carta, lasciava il segno digitale della propria sosta forzata per urgenti necessità corporali. La porta non aveva serrature, qualsiasi viandante poteva servirsi di quel luogo nauseabondo, 'u luogo, 'u luogo. Di buon mattino le donne un po' scornose andavano a versare il contenuto del cãdaro, il cãntero, che alloggiava sotto il letto, o sotto il comodino. Studiando qualcosa, capii che la parola veniva da kãntaros, un vaso dell'antica Grecia. Nulla era cambiato dal tempo della guerra di Troia, il kãntaros di Clitennestra era certamente decorato con storie degli dei olimpici ma credo che assolvesse alle stesse necessità di mia nonna Serafina.

Notte. Rumori nel vicolo di zoccoli di un cavallo e di ruote del traino, il luogo comunitario era pieno, venivano gli scavatrini, per svuotarlo. Qualcuno mi diceva che c'era l'assaggiatore, per provarne l'acidità e la densità, quindi selezionarlo per le adeguate necessità agricole. Per una intera notte eravamo avvolti da quel lezzo che, portato via nelle botti, avrebbe nutrito i nostri orti e le nostre campagne, per arricchirne l'humus. Leggi della natura, tutto era più saporito. Noi avevamo la fortuna di un cesso fuori la loggetta di casa. Ma il padrone lo aveva in casa. Era un signore.

Riandando alla sua adolescenza, quando più o meno dieci anni aveva, mia moglie spesso mi raccontava che giocando con le amiche tentò una volta di nascondersi in un luogo recondito, non c'era la pietra di basalto sul pozzo nero e vi cadde, sarebbe morta se udendo le sue grida un marinaio non l'avesse tirata per i capelli. Quel salvatore che era soltanto di passaggio rimase sconosciuto. Senza neanche il conforto della Domenica del Corriere.

Mi spiace che il canto a Carmela sia finito in cãdaro, il kãntaros che soltanto l'arte greca può emendare. E da quello poi finire in un certo luogo, ma io scrivo spesso senza un progetto, da napoletano mi basta una canzone, che so, una chitarra e nu filillo 'e voce, e vado lontano dove mi portano i tasti. Del computer. Ho imparato. Devo proprio dirlo, avendo l'uzzolo della scrittura, la prima cosa che comprai facendomi un regalo di nozze che nessuno avrebbe pensato di farmi, e che ora conservo con gelosia, come una reliquia, fu una macchina per scrivere. Era celeste, piccola. La mitica Olivetti Lettera 22, entrata nei musei e nella leggenda. L'ho usata sino a pochi anni fa, con tutte le difficoltà per correggere gli errori, bianchetto, nastro adesivo bianco.

Mi scusi la digressione, Signora. Vado lontano smarrendo la strada principale della scrittura e mi perdo tra i vicoli di una città intrecciata di vicoli, nei quali si amò e si odiò, ma si fece un paese ricco, anche dopo un paio di guerre. Non passavi un vicolo se non t'accorgevi di un pianto di Carmela ca nisciuno vede, o di uno strillo di Carmela ca nisciuno sente, ma vedevamo e sentivamo, e con quelli anche qualche voce che spiegava al vento la sua nostalgia e il suo amore, accompagnandosi, sovrappoendosi con intimo gaudio alla voce dei cantanti napoletani, Radio Napoli trasmetteva in diretta un'ora dell'orchestra di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta. Allora le finestre si spalancavano e le canzoni si baciavano. E d'intorno sentivi ronzii di tornii che tagliavano conchiglie, aggarbavano cammei, s'udiva il secco rumore della lunga tenaglia che spezzava rami di corallo, un suono amico, mi viene in mente una delle più belle poesie della fine dell'ottocento, di Giosuè Carducci, Alla stazione in una mattina d'autunno, ricorda? Tu pur pensosa, Lidia, la tessera/ al secco taglio dà de la guardia/ e al tempo incalzante i begli anni/ dà, gl'istanti gioiti e i ricordi. La rilegga, è un canto d'amore, una pittura. Nell'aria l'odore del mare che era stato prigioniero di quei tesori incontrava quello vergine che veniva dalle spiagge, tra i ciottoli e la sabbia alla riva affioravano ritagli di conchiglie, di madreperla, di coralli. Carmela allora era preta 'e stella, ma se ti cadeva tra le braccia 'na sera, lasciando il bancariello dove buca coralli, era un amore 'o cuntrario d' 'a morte, perché nun è acqua 'o sanghe dint' 'e vvene.

Ecco, il vicolo è una vena di umori forti, un migrare di sguardi, di voci da porta a porta, dove nodi d'amore si sciogliono e si riannodano, con momenti alti di tensioni o di gioia, uno spozalizio, una nascita, una morte. Ha i suoi colori, le sue feste, i suoi drammi. Le sue case. Ora io vivo solo, nello standard incolore di una casa uguale a quella di sotto e uguale a quella di sopra, anonima, senza storia, senza anima, pur avendo d'attorno oggetti a me cari. Non si sente cantare. Scoprendomi a cercare un luogo a me acconco, come a un certo punto della loro vita fanno taluni animali, sto cercando una casa di vicolo. Se Lei può, Signora, mi aiuti a trovarla. Una casa di vicolo per sentir venire da una finestra o da un balcone la radio di Carmela, anche se arrivano voci di effimeri neomelodici che non amo, invece di Mozart o Puccini, non importa. Ma sono certo che Carmela addurosa preta 'e stella, guardando il sola ca passa e se ne fuje, una canzone mi canterà.

Omaggi, Signora.



Supermercati

**Qualità
e
convenienza**

with compliments...

80059 Torre del Greco (NA)

Via Circumvallazione, 167

Via G. De Bottis, 51/b

Via A. Gramsci, 2

Alimentari Via Montedoro, 52

e-mail cafelga@posta.Pac2000A.it